

Reflessi

Serata Conclusiva
**LA CASA DI TUTTI SI
COSTRUISCE INSIEME!**

DIALOGO APERTO SU CONTRASTO
ALL'ANTISEMITISMO E SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ

TI ASPETTIAMO



**11 DICEMBRE
ORE 20:30**

Asili Infantili Israëlitici
Lungotevere Raffaello
Sanzio 14



**CENA &
MUSICA**

Una serata di
convivialità, confronto
e responsabilità
condivisa.

SPECIALE ELEZIONI UCEI

IN QUESTO NUMERO:

A TESTA ALTA

MASSIMILIANO BONI

IL VOTO VISTO DA ISRAELE

**MICHAEL ASCOLI, ANGELICA
CALÒ, SERGIO DELLA PERGOLA**

**IL VOTO VISTO DALLE ALTRE COMU-
NITÀ**

**ENRICO FINK (FIRENZE), RIC-
CARDO JOSHUA MORETTI (PARMA),**

ROSSANA PETRAROLI LUZZATTI (GENOVA), SANDRO TEMIN (NAPOLI)

COSÌ GOVERNERÒ L'UCEI
INTERVISTA A LIVIA OTTOLENGHI

I NOSTRI PROGETTI CONCRETI PER L'EBRAISMO ITALIANO

**LIVIA OTTOLENGHI, GLORIA ARBIB, DAVID BERNABUCCI, MASSIMI-
LIANO BONI, SABRINA COEN, GUIDO COEN, JUDITH DI PORTO, SAUL
MEGHNAGI, DAVIDE JONA FALCO, SILVIA MOSSERI, EMANUELE PACE,
DAVID TERRACINA, ETTORE TERRACINA, ALDO WINKLER**

SOMMARIO

Editoriale	3
A testa alta. Di Massimiliano Boni.....	3
L'ebraismo italiano visto da Israele	5
Michael Ascoli.....	5
Angelica Calò Livne	6
Sergio Della Pergola	7
L'Ebraismo italiano visto da casa	8
Enrico Fink: L'Ucei vista da Firenze....	8
Riccardo Joshua Moretti: l'Ucei vista da Parma.....	9
Raffaella Petraroli Luzzatti: l'Ucei vista da Genova	10
Sandro Temin: l'Ucei vista da Napoli 11	
Ha Bait incontra amici ed elettori stasera agli Asili	13
perché sostenere Ha Bait.....	14
Livia Ottolenghi: ecco come governerà l'Ucei	14
Ha Bait: Le priorità di governo dei candidati	15
Livia Ottolenghi	15
Gloria Arbib	16
David Bernabucci	16
Massimiliano Boni	16
Guido Coen	17
Sabrina Coen.....	17
Judith Di Porto	18
Davide Jona Falco.....	18
Saul Meghnagi	18
Silvia Mosseri	19
Emanuele Pace	19
Valentina Tagliacozzo	20
David Terracina	20
Ettore Terracina.....	20

Aldo Winkler	20
Ha Bait: il nostro programma.....	21
COSTRUIAMO OGGI IL FUTURO DELL'EBRAISMO ITALIANO	21
UNA CASA DI TUTTI E PER TUTTI: UNITI NELLA DIVERSITÀ, FORTI NELL'IDENTITÀ	21
I GIOVANI: COSTRUTTORI DEL FUTURO COMUNITARIO.....	22
HA BAIT PER UN EBRAISMO VIVO, APERTO E PLURALE	22
L'ESPERIENZA DI QUESTI ANNI: UN PATRIMONIO DI COMPETENZE	23
LOTTA ALL'ANTISEMITISMO E ATTUALITÀ DELLA MEMORIA	23
SOSTEGNO A ISRAELE NELLA LIBERTÀ DI PENSIERO E OPINIONE	24
RAPPORTE CON LA RABBANUTH	25

EDITORIALE

A TESTA ALTA. DI MASSIMILIANO BONI

Mancano ormai tre giorni al voto del 14 dicembre, con cui anche la comunità ebraica di Roma individuerà i propri rappresentanti (20 su 52) presso il nuovo consiglio dell'Ucei.

Se ogni elezione di un organo con una fun-

zione politica – come il consiglio Ucei, che rappresenta gli ebrei italiani presso le istituzioni della Repubblica – ha una sua solennità, certamente il voto di domenica è, per l'ebraismo italiano, particolarmente significativo.

Lo è per due ragioni.

La prima è che ufficialmente si chiuderà la lunga presidenza di Noemi Di Segni. Se ai 9 anni trascorsi a capo dell'Ucei si aggiungono anche i precedenti quattro, in cui ha occupato il ruolo di assessore al bilancio, si può comprendere come la figura di Noemi Di Segni è da considerare come una delle più rilevanti nella storia dell'ebraismo italiano degli ultimi decenni, nel segno dei suoi predecessori.

Dopo le figure storiche di Tullia Zevi, firmataria del Concordato con lo Stato italiano, Amos Luzzatto, osservatore severo e inflessibile del percorso che portò la destra missina a cambiare nome (chissà cosa direbbe oggi), e Renzo Gattegna, che guidò l'Ucei negli anni in cui in Italia si passava alla “terza Repubblica”, con Noemi Di Segni l'Ucei ha consolidato il proprio ruolo, nei rapporti istituzionali e con Israele, che ha sempre cercato di mantenere pur nelle enormi difficoltà scoppiate dopo il 7 ottobre 2023.

E tuttavia, è soprattutto guardando al futuro che si può comprendere l'importanza della partita che si giocherà il 14 dicembre, ma che non si chiuderà quel giorno.



Gli ebrei italiani rinnovano il consiglio Ucei in un clima profondamente cambiato rispetto al voto del 2021. Allora si era appena fuori dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid, che aveva profondamente messo alla prova le 21 comunità, rendendo a lungo impossibile lo svolgimento del normale vita ebraica.

Quattro anni dopo, occorre fare i conti con qualcosa di peggiore: il clima di profondo pregiudizio che gli ultimi due anni hanno alimentato, nei confronti di Israele e, di riflesso, anche degli ebrei italiani.

È una percezione a volte netta. Nelle tante, troppe dichiarazioni, ma anche nei cortei, nelle vignette, negli appelli, nelle frasi rivolte per la strada o in locali pubblici, questi due anni mostrano come si è fatto sempre più sottile il confine tra la legittima critica al governo di Israele e la generale condanna, inaccettabile, dell'intero Paese. Il dibattito politico, che proprio in questi giorni si perde nella spicciola polemica tra e dentro i partiti, sull'opportunità e il merito di una legge contro l'antisemitismo (a partire dalla dichiarazione IHRA), evidenzia comunque tale clima.

Il doppio standard, che molti ritengono sottraggia Israele dal giudizio severo della comunità internazionale, sembra invece operare in senso opposto, dal momento che la guerra troppo lunga, durissima e drammatica combattuta a Gaza è stata definita già nelle sue prime settimane con un termine – genocidio – che non ci si è mai preoccupati di utilizzare per conflitti molto più lunghi e sanguinosi sparsi per il mondo, mentre un silenzio distratto o ipocrita è sceso sulle modalità spietate e terroristiche con cui Hamas è tornata immediatamente a controllare Gaza appena siglata la tregua.

Non si vuole aprire qui la questione – tantomeno sottovalutarla – di come il diritto internazionale giudicherà la guerra combattuta a Gaza, né sottacere le responsabilità politiche e militari che Israele dovrà accettare (accertamento già avviato per i responsabili militari), innanzitutto per non avere

messo in sicurezza i propri confini. Il punto però è che come ebrei italiani riteniamo che il compito delle istituzioni ebraiche non sia quello di aderire a una condanna generalizzata, e neppure adoperarsi per una difesa d'ufficio incondizionata. Il legame solidissimo dell'ebraismo italiano con Israele non azzera la differenza: la Diaspora e Israele, per quanto siano due realtà unite e legate, non coincidono.

Dunque, il prossimo consiglio dell'Ucei dovrà mettere in agenda soprattutto un tema: come ripulire il linguaggio pubblico e privato dai tanti pregiudizi e stereotipi che in questi due anni hanno ingrossato una deriva in cui l'antisemitismo è tornato a crescere in modo evidente.

Non sarà facile, eppure non potremo sottrarci da questo compito. Dovremo far riscoprire i valori della cultura ebraica, sottolineare il profondo legame tra gli ebrei italiani e questo Paese, anche grazie al contributo dato durante la lotta partigiana contro il nazifascismo. E ripulire il linguaggio dell'opinione pubblica da quelle parole maleate che troppo spesso sono utilizzate contro gli ebrei.

La responsabilità maggiore di questo compito cadrà sulla prossima presidente dell'Ucei. Appare infatti chiaro ormai che a guidare l'ebraismo italiano sarà ancora una volta una donna, visto che le principali candidature provengono da Roma e che le tre liste in lizza esprimono una donna come candidata presidente.

Si tratta certamente di una buona notizia, anche se è evidente che il profilo biografico, professionale e istituzionale di Ruth Dureghello, Livia Ottolenghi e Monique Sasson è profondamente diverso.

Riflessi fin dal primo momento ha dichiarato di sostenere la candidatura di Livia Ottolenghi. Si tratta di una scelta che si è rafforzata in queste settimane, in cui Ha Bait ha mostrato di essere una squadra unita, preparata, attenta alle priorità dell'ebraismo italiano, portatrice di un pluralismo e di una libertà di opinione che si oppone a

qualsiasi forma di esclusione o delegittimazione delle opinioni altrui.

Per questo confermiamo il nostro invito a votare la lista Ha Bait e per Livia Ottolenghi presidente dell'Ucei.

Sarà a tal fine importante il risultato del voto di Roma. Tuttavia, va ricordato che i 20 consiglieri che la più grande comunità ebraica italiana esprimerà saranno comunque meno della metà di quelli provenienti da tutta Italia, e soprattutto meno dei 25 voti, sui 48 totali, necessari per arrivare ad eleggere la nuova presidente.

È nel primo consiglio, che si riunirà a metà gennaio, dunque, che si giocherà il secondo tempo di questa partita, in cui occorrerà trovare almeno 25 voti (ricordiamo che, oltre i 20 di Roma e i 10 di Milano, ci sono altri 19 consiglieri scelti dalle altre comunità ebraiche, i quali esprimono 15 voti, e 3 rabbini).

La campagna elettorale svolta a Roma ha dimostrato, a tratti in maniera evidente, come non basti fare promesse generiche o peggio alludere a errori commessi da altri, sulla base di accuse del tutto infondate, per potersi presentare davanti alle altre comunità ebraiche con le carte in regola. Così come non basta criticare la gestione passata, se poi in consiglio si sono disertati i lavori o non si è mai dato un contributo effettivo. L'esperienza e la rispettabilità necessari per poter aspirare a guidare l'Ucei non si improvvisano.

Anche sotto questo aspetto Livia Ottolenghi ha dimostrato che l'impegno negli ultimi 9 anni, in cui ha esercitato il ruolo di assessore per la scuola e per le politiche giovanili, è il miglior viatico per poter costruire un percorso in cui l'ebraismo italiano torni a occupare il posto che merita nel nostro Paese.

Per farlo, abbiamo bisogno di essere uniti e solidali, per avviare a testa alta quell'opera di ricucitura, ascolto, riflessione e rispetto, condanna dell'odio e della violenza, anche verbale, che sono condizioni indispensabili perché una democrazia possa dirsi sana.

L'EBRAISMO ITALIANO VISTO DA ISRAELE

Il rinnovo del consiglio Ucei, con la scelta di un nuovo presidente, è un momento importante per tutto l'ebraismo italiano, ma non solo. Gli ebrei della diaspora sono soprattutto oggi un interlocutore privilegiato per Israele. Abbiamo così chiesto a tre figure note, tre ebrei italiani che da tempo hanno deciso di vivere in Israele, come vedono l'ebraismo italiano a cui rimangono legati da una radice profonda.

MICHAEL ASCOLI

Michael Ascoli è ingegnere e rabbino. Per alcuni anni è stato assistente del rabbino capo di Roma. Oggi vive ad Haifa con sua moglie, Paola Abbina.

Anche se ormai la tua vita è in Israele, avete mantenuto salde radici in Italia, dove torni regolarmente. Che impressione ti dà l'ebraismo italiano da Israele, oggi?

L'ebraismo italiano è vivace e dotato di maggiore consapevolezza ebraica che non



in passato. Dall'altra parte, è fortemente condizionato dalla sua crisi demografica, che colpisce in modo particolare le piccole comunità, ma

che non lascia indenni neanche le grandi. L'effimera consistenza numerica è tangibile e incide sulla stessa definizione identitaria degli ebrei in Italia, mettendo in seria difficoltà quella peculiarità dell'ebraismo italiano di cui pure siamo giustamente fieri. Non tutto il calo demografico è dovuto ad ebrei persi: ce ne sono anche tanti che hanno fatto la Alyà, o che si sono trasferiti altrove. Ciò comporta una maggiore consapevolezza di cosa sia l'ebraismo nel mondo, connette in maniera più forte che in

passato con le altre comunità del mondo, ed ovviamente in modo speciale con quelle israeliane. Se si vuole preservare la peculiarità dell'ebraismo italiano, è urgente rafforzare in modo organizzato le strutture dell'ebraismo italiano in Italia come in Israele, rafforzare le sinergie. L'ebraismo italiano deve trovare la forza nella sua storia e tradizione. Può farlo solo guardando oltre i propri confini senza paura che la diversità ne minacci le fondamenta. Per fare questo, deve rimanere solido e accrescere lo studio della propria tradizione.

Dal 7 ottobre in poi, l'ebraismo italiano è comprensibilmente spaventato. Sono risultate evidenti le fratture con la società circostante e sembra che la necessità di combattere l'antisemitismo assorba tutte le energie dell'ebraismo italiano, lasciandolo incapace di sviluppare un sereno dibattito interno rispetto a ciò che succede in Israele.

E il continente? Come si guarda all'Europa, oggi, in Israele?

Israele ha tradizionalmente un atteggiamento supponente nei confronti della diaspora: ne vuole o perfino ne pretende l'appoggio, ma non ne vuole sentire la voce critica, non ne riconosce fino in fondo né la legittimità né l'importanza. E nemmeno dimostra comprensione per le esigenze e per il sentire dell'ebreo europeo. Talvolta gli organi governativi finiscono perfino per guardare ai guai della diaspora con soddisfazione, come a una risorsa che consentirà un aumento della Alyà. È un atteggiamento decisamente disdicevole, che per altro non tiene conto, o rifiuta di considerare, non solo le difficoltà di assorbimento degli olym (le percentuali di immigranti che poi tornano delusi al paese di origine sono sempre state molto elevate), ma anche il disagio che molti ebrei europei percepiscono rispetto a una visione oscurantista dell'ebraismo che è sempre più chiassosamente alla ribalta in Israele. Occorre anche dire che molti israeliani guardano increduli all'attaccamento eccessivo che gli ebrei europei

dimostrano per le istituzioni internazionali, per la cultura e gli atteggiamenti occidentali, proprio quelli che hanno così fortemente tradito il popolo ebraico dopo il 7 ottobre.

Il 14 dicembre si terranno a Roma le lezioni per il rinnovo dell'Ucei. Hai qualche auspicio da formulare per la nuova consiliatura? Dei temi che secondo te il nuovo consiglio dovrà trattare, quale vedi con maggiore urgenza?

Priorità ai giovani, rafforzare l'identità ebraica dei ragazzi e sostenere quella delle famiglie lontane, senza forzatura. Lo studio dell'ebraismo e dei testi tradizionali ebraici va rafforzato. Nonostante l'antisemitismo dilagante, rimane forte l'interesse per l'ebraismo da parte di molte persone, domanda a cui gli esigui mezzi dell'ebraismo italiano non riescono a dare risposta adeguata. Vanno cercate sinergie laddove possibile. Il futuro dell'ebraismo italiano ha una sua componente importante nelle comunità italiane in Israele. Il legame fra ebrei italiani che vivono in Israele e quelli che vivono in Italia va rafforzato e istituzionalizzato, l'ebraismo italiano stesso va approfondito. Dobbiamo essere capaci di recepire stimoli esterni ed elaborarli all'interno della nostra tradizione. È, prima di tutto, una sfida culturale.

ANGELICA CALÒ LIVNE

Angelica Ester Calò Livne, ebrea romana, vive in Israele da molti anni, con suo marito Yehuda, i figli e i nipoti. Si è sempre dedicata all'arte e al teatro, coinvolgendo ragazzi ebrei, arabi, drusi. Tutto il suo percorso artistico è all'insegna del dialogo e della pace.

Anche se ormai la tua vita è in Israele, hai mantenuto salde radici in Italia, dove tornare regolarmente. Che impressione ti dà l'ebraismo italiano da Israele, oggi?

L'Ebraismo italiano sembra diviso, impaurito, catapultato 90 anni indietro nel tempo. L'Islam fondamentalista è uno spettro minaccioso, alimenta una propaganda menzognera che attanaglia, paralizza e

sgomenta. La generazione dei nostri genitori sta scomparendo e coloro che, come me, sono cresciuti con storie di fughe, rifugi sui monti e nei casolari, affamati e perseguitati, riescono solo ora a riprendersi, a organizzarsi, a preparare una difesa. L'odio antiebraico si percepisce in ogni angolo: nei mercati, nelle scuole, nei media. Noi abbiamo i missili e gli ebrei italiani sono bombardati ogni giorno da parole malvage, da accuse che sconvolgono l'animo. Siamo noi qui e voi lì, nello stesso vortice.

E il continente? Come si guarda all'Europa, oggi, in Israele?



In Israele c'è molta preoccupazione, molto stupore per l'antisemitismo divorante. Molti capiscono che le decisioni e le dichiarazioni del nostro Governo sono un danno pericoloso per gli ebrei israeliani e di tutto il mondo.

Il 14 dicembre si terranno a Roma le lezioni per il rinnovo dell'Ucei. Avete qualche auspicio da formulare per la nuova consiliatura? Dei temi che secondo voi il nuovo consiglio dovrà trattare, quale vedete con maggiore urgenza?

Il punto più importante è il dialogo tra tutti noi. L'unione. Mettere da parte l'ego, i diverbi, la gara a chi fa "di più" e agire insieme, con saggezza. Nel corso dei secoli sono sorti nemici che volevano annientarci ma il coraggio, la fede, la tradizione e la carità ci hanno aiutato a superare ogni male. Dobbiamo essere orgogliosi dei nostri valori e trasmetterli alla generazione che sta crescendo. Rimanere chi siamo, affrontare la tempesta turbinosa che ci sta travolgendoci restando uniti, noi e voi. Fidandoci gli uni degli altri, sostenendoci, diffondendo insieme, religiosi, laici, falchi, colombi, destra e sinistra, in tutti i modi, in tutti i canali la nostra verità e il nostro

amore per la vita. L'amore ebraico per la vita.

SERGIO DELLA PERGOLA

Sergio Della Pergola è un demografo e statistico di fama internazionale, che anche di recente si è occupato dei numeri relativi all'ebraismo italiano. Attento osservatore del nostro Paese e di Israele, anche a lui abbiamo chiesto un parere sul prossimo rinnovo dell'Ucei.

Anche se ormai la tua vita è in Israele, hai mantenuto salde radici in Italia, dove tornate regolarmente. Che impressione ti dà l'ebraismo italiano da Israele, oggi?

L'ebraismo italiano è vivo oggi più che mai, con una grande quantità di attività culturali e sociali, ma anche con un senso di inquietudine quasi senza precedenti a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale. La crisi in Israele – innanzitutto il crollo



dell'apparato di sicurezza il 7 ottobre 2023, ma anche la crisi

politica interna – è stata letteralmente esportata e l'ebraismo italiano la vive drammaticamente come propria. Alludo anche a certe divisioni interne che in parte scimmiettano i dibattiti in corso in Israele, senza però possedere la massa critica e il potere di determinazione politica che danno ben altro senso ai conflitti di opinione in Israele. L'antisemitismo, in particolare nelle sue forme narrative mediatiche e accademiche, ha raggiunto in Italia livelli documentabili senza precedenti, e questo causa in molti ebrei italiani un alto livello di allarme e disagio.

E il continente? Come si guarda all'Europa, oggi, in Israele?

In realtà i problemi dell'ebraismo italiano sono condivisi da tutte le comunità del continente, con variazioni locali, ma con

caratteristiche simili. Molti in Israele sostengono la semplicistica opinione che la soluzione sarebbe quella di emigrare in massa in Israele. È vero che molti ebrei in Europa oggi vorrebbero emigrare, ma non sanno bene dove. Si sentono come in gabbia. Purtroppo Israele, sotto l'attuale gestione politica settaria e dottrinaria, ha perso molta della forza di attrazione e perfino del suo fascino di centro ispiratore che ha portato tanti a questa scelta, al di là delle considerazioni di carattere puramente economico. L'impatto negativo della guerra non è ancora risolto. La aliyah dai paesi dell'Europa occidentale ondeggiava oggi fra i minimi storici e valori medi. Non si vede certo l'ondata preconizzata da molti. Manca soprattutto a livello governativo la capacità di aprire un vero dialogo bilaterale e paritario con le comunità europee.

Il 14 dicembre si terranno a Roma le lezioni per il rinnovo dell'Ucei. Hai qualche auspicio da formulare per la nuova consiliazione? Dei temi che secondo te il nuovo consiglio dovrà trattare, quale vedete con maggiore urgenza?

Il Consiglio UCEI uscente ha svolto un ottimo lavoro di rappresentanza e di mediazione in condizioni molto difficili. Ma l'ondata di odio anti-israeliano, e oramai inequivocabilmente anti-ebraico, ha superato i consueti livelli di guardia. Credo che la prima priorità sia quella di ristabilire la piena legittimità della presenza ebraica in Italia di fronte ai detrattori, senza temere un confronto più deciso con il sistema politico locale che va inchiodato alle sue responsabilità. A più lungo termine è inevitabile guardare con realismo alle alternative. È essenziale esigere dalla parte israeliana un dialogo alla pari con gli ebrei della diaspora, senza vergognarsi di criticare il governo di Israele laddove questo compia azioni o affermi principi incompatibili con gli interessi dell'ebraismo italiano.

L'EBRAISMO ITALIANO VISTO DA CASA

Il 14 dicembre tutte le 21 comunità ebraiche sceglieranno i 49 componenti del prossimo Consiglio Ucei. Dai loro 45 voti complessivi, e da quello dei 3 rabbini scelti tra i nomi indicati dall'Assemblea rabbinica italiana, dipenderà l'elezione del prossimo presidente. Abbiamo così chiesto ai presidenti di 4 comunità ebraiche un loro parere sul futuro del prossimo consiglio.

ENRICO FINK: L'UCEI VISTA DA FIRENZE

Raggiungo al telefono Enrico Fink tra una data e l'altra della sua ultima tournée teatrale. Artista assai noto, animatore del festival Balegan che si tiene ogni estate a Firenze, Fink guida la sua comunità all'insegna del dialogo e del pluralismo.

Enrico, come verrà scelto il delegato della comunità di Firenze al prossimo consiglio Ucei?

Fino ad oggi la comunità di Firenze effettuava delle elezioni per individuare il proprio rappresentante presso l'Ucei. Questa volta invece faremo come quasi tutte le al-

tre piccole comunità, ossia sarà il consiglio a individuare il proprio delegato. Si

tratta di una scelta che si spiega perché lo sforzo organizzativo che richiede l'indizione di elezioni mal si concilia quando la scelta del delegato Ucei, in una piccola comunità come la nostra, avviene in un momento diverso da quello del rinnovo dell'intero consiglio. Stavolta sarà dunque il consiglio della comunità di Firenze a dover individuare come proprio rappresentante una figura aderente agli orientamenti che



prevalgono al suo interno. Sarà dunque una scelta in cui dovrà emergere il rapporto fiduciario fra il delegato e l'intera comunità. **Quali sono dal tuo punto di vista le priorità che il prossimo consiglio dell'Ucei dovrà affrontare?**

Sono tante e tutte difficili. È evidente come oggi ci troviamo di fronte a una situazione di particolare gravità e difficoltà. Vorrei qui evidenziare le esigenze delle piccole e medie comunità, le quali hanno bisogno di una politica che metta al primo posto lo sviluppo, la crescita e la difesa delle piccole realtà ebraiche italiane, in un contesto che altrimenti rischia di essere dominato dalle grandi comunità di Roma e di Milano. Quel che forse si fa difficoltà a percepire nei grandi centri di presenza ebraica in Italia, è come la cultura e la storia ebraica del nostro paese passa per le tante piccole comunità sparse sul territorio. Io credo che preservare questa realtà significhi anche mettere in sicurezza il futuro dell'intero ebraismo italiano. Questa priorità richiede oggi, ancora più che in passato, immaginare politiche proattive e non di semplice conservazione. Occorre dunque rinnovare l'attenzione verso i giovani ebrei italiani, fornire servizi alle piccole comunità, aiutarle a fare rete tra loro, garantire un continuo sostegno alle attività culturali. Tutto ciò si inserisce in una difficoltà sia sul piano nazionale che internazionale evidente. Questo è un altro tema su cui il prossimo consiglio Ucei dovrà confrontarsi. Voglio dire che le pressioni che arrivano dal Medio Oriente si riflettono anche nelle piccole e medie comunità, che ad esempio hanno un continuo bisogno di sostegno nei loro rapporti con le istituzioni locali. Un tema che a Roma e a Milano forse non si percepisce come dovrebbe è che anche le piccole e medie comunità ogni giorno si confrontano con le istituzioni locali, dove operano maggioranze politiche diverse, ed hanno l'esigenza di tenere aperti canali istituzionali di comunicazione e al tempo stesso difendere la propria identità e il

sostegno a Israele. Lo stesso tema del rapporto e del dialogo, per niente facile, si pone con la società civile. Oggi ogni tensione che si registra a livello nazionale e internazionale produce un'onda che si propaga fino in periferia. Infine, pensa anche al rapporto con il mondo associativo in generale. Mi riferisco sia ai rapporti con le altre religioni, che con quegli enti che hanno punti di evidente legame con l'ebraismo italiano. Penso cioè a tutte le associazioni che difendono la memoria antifascista di questo paese e che oggi hanno rapporti molto difficili e logorati con l'ebraismo italiano. Anche questo sarà un tema da affrontare, perché non è pensabile recidere ogni rapporto di collaborazione con soggetti nati dalla lotta al nazifascismo. In definitiva, lo credo che l'ebraismo italiano non possa isolarsi né dalla società civile né dalle istituzioni. È evidente al tempo stesso che oggi scontiamo la difficoltà di farci ascoltare di fronte ad un'opinione pubblica polarizzata, pensa soltanto alla narrazione che i media e i social hanno fatto del conflitto a Gaza. Infine, un'altra priorità è quella della lotta all'antisemitismo. Anche qui, dobbiamo evitare la polarizzazione che ci imporrebbe di schierarci da una parte o dall'altra della politica. Al contrario dobbiamo essere capaci di difendere le ragioni dell'esistenza dello Stato di Israele, sapendo al tempo stesso rappresentare anche la varietà di opinioni e di posizioni che nella società israeliana si manifestano quotidianamente.

Quali sono a tuo avviso le caratteristiche che dovrà possedere il prossimo presidente Ucei?

Per quello che ho detto finora la prima qualità che dovrà possedere sarà quello di saper comunicare bene. Inoltre dovrà operarsi per valorizzare le tante opinioni presenti dentro l'ebraismo italiano. Dovrà essere un presidente, o una presidente, in grado di favorire il dialogo e la convivenza tra opinioni diverse. Si tratta di un elemento fondamentale, ad esempio per coinvolgere i nostri giovani. Tutti devono sentirsi

rappresentati dentro la prossima Ucei, nessuno dovrà sentirsi escluso. La ricchezza dell'ebraismo italiano, in fondo, è proprio questa: conservare idee diverse, testimonianza di una realtà viva. Io credo che non dobbiamo avere paura di far emergere tale pluralità. È anzi la migliore garanzia contro ogni rischio di polarizzazione che a volte ci viene chiesta dall'esterno.

Livia Ottolenghi è la candidata presidente per Ha Bait. Qual è il tuo giudizio a riguardo?

Non ho un'esperienza diretta di Livia, non avendoci mai lavorato assieme. Ma per quel che riguarda l'attività svolta finora, per le dichiarazioni che ha sempre pronunciato, nonché fidandomi del giudizio di chi la conosce, mi sembra che Livia abbia le qualità che indicavo prima. Sono perciò molto fiducioso nel ruolo che saprà svolgere e nella sua figura di presidente dell'Ucei.

RICCARDO JOSHUA MORETTI: L'UCEI VISTA DA PARMA

Parma è una piccola comunità che vanta una tradizione lunghissima in una città sede del secondo teatro italiano e che ogni anno devolve all'Ucei una quota dell'8 per mille superiore del 33% al numero dei propri iscritti. A guidarla è Riccardo Joshua Moretti, affermato artista internazionale. A lui abbiamo chiesto un giudizio sul prossimo consiglio Ucei.

Riccardo, come sceglierà il suo delegato Ucei la comunità di Parma?

A Parma verrà riunito il consiglio e contemporaneamente verrà indetta un'assemblea degli iscritti, in cui ricorderemo i criteri generali per la composizione del consiglio Ucei, poi apriremo un dibattito per individuare alcune priorità e urgenze dei prossimi anni, in



modo che il delegato possa rappresentarle al meglio. Ricordo che il consiglio di Parma è formato da 3 consiglieri, e al suo interno si effettuerà la scelta. Finora il consiglio si è sempre affidato alla mia esperienza maturata in questi anni.

Quali sono per te le prossime priorità da mettere in agenda?

La prima riguarda la comunicazione, oggi fondamentale. Dobbiamo essere in grado di far sentire di più e meglio la nostra voce. Po, serve una maggiore attenzione contro l'antisemitismo, oggi diventato di nuovo pericoloso; occorre dunque aiutare le comunità a gestire questa emergenza. Infine, occorre che all'interno del consiglio le commissioni di lavoro siano tutte attive, e che la presidenza ascolti il loro lavoro e consenta la realizzazione dei vari progetti proposti.

Tu siedi in consiglio da molti anni. Secondo te quali devono essere le qualità del prossimo presidente?

Intanto dovrebbe essere in grado di ascoltare le esigenze che provengono dai territori, da tutte le 21 comunità. Inoltre deve avere una esperienza che gli consenta di assumere una dimensione sia istituzionale che internazionale. Infine, serve possedere una capacità di ascolto e una visione per guardare all'ebraismo italiano nel contesto nazionale e internazionale. Insomma, deve saper elaborare proposte per rafforzare l'ebraismo italiano, e per far questo serve una visione aperta e la volontà di condividere metodo e azioni. Naturalmente, poi deve assumersi la responsabilità di fare sintesi e prendere una decisione.

Livia Ottolenghi è la candidata presidente di Ha Bait. Che giudizio hai di lei?

Il giudizio è semplice: Livia ha una grande esperienza, è leale, ha svolto un ruolo fondamentale in questi anni. Inoltre sa presentarsi al mondo esterno. Io penso che lei darà spazio alle varie voci che generalmente l'Ucei ha dentro di sé, facendo poi sintesi. Spero che ascolti molto non solo l'aria romana, ma che ci sia un assessorato alle piccole e medie comunità e che venga

ascoltato in modo attento, perché l'ebraismo italiano è presente e si esprime su tutto il territorio nazionale.

RAFFAELLA PETRAROLI LUZZATTI: L'UCEI VISTA DA GENOVA

Raffaella Petraroli Luzzatti guida da circa due anni una storica comunità ebraica. Anche a lei abbiamo chiesto un giudizio sul prossimo consiglio.

Come sceglierà il suo delegato Ucei la comunità di Genova?

Sarà designato fra le candidature pervenute dal consiglio di Genova sulla base della sua partecipazione attiva alla vita della comunità, alla sua disponibilità a partecipare alle riunioni del Consiglio UCEI per portare le istanze della comunità in UCEI e riportare in comunità le attività e i progetti UCEI, condividendo peraltro pienamente le nostre idee e convinzioni.

Quali sono per lei le prossime priorità da mettere in agenda?

Le priorità per la nostra comunità sono: promuovere attività per i giovani, importanti in particolare per fare incontrare i giovani con quelli di altre comunità; attività di assistenza rabbinica ramificati, con incontri e limmud più in presenza che online; coltivare un rapporto con Israele equilibrato, ma intenso, attraverso notiziari frequenti su eventi e manifestazioni di ogni tipo in Israele.



Secondo lei quali devono essere le qualità del prossimo presidente?

L'empatia e il rapporto continuativo con le piccole comunità. Inoltre serve capacità di ascolto e pragmatismo per la soluzione dei problemi.

Livia Ottolenghi è la candidata presidente di Ha Bait. Che giudizio ha di lei?

Conosco indirettamente Livia attraverso mia cognata Daria Luzzati Guastalla che è stata co-presidente ADEI a Roma in anni passati con la mamma. Conosco quindi i suoi legami anche familiari con l'Ebraismo italiano, che ha sempre frequentato attivamente e coerentemente secondo i principi che sono anche quelli della Comunità di Genova. Penso che possa continuare la gestione sulla traccia della presidenza precedente su cui i giudizi positivi non possono che essere riconfermati in pieno.

SANDRO TEMIN: L'UCEI VISTA DA NAPOLI

Sandro Temin è uno dei consiglieri Ucei di maggiore esperienza. Napoletano, guarda al mondo ebraico dalla periferia nobile di una importante e vivace comunità, avamposto ebraico nel meridione. Da oltre due anni la comunità si avvale inoltre di una rav di grande esperienza come Cesare Moscati. Importante è allora vedere come una comunità "di frontiera" guarda alle prossime elezioni Ucei.

Sandro, come avviene la nomina del consigliere Ucei in rappresentanza della comunità ebraica di Napoli?

Napoli è una piccola comunità che non effettua elezioni per la scelta del proprio consigliere.

Come da statuto Ucei, il regolamento della nostra Comunità prevede così che sia il consiglio a effettuare la nomina. Per tale motivo, il consiglio viene appositamente riunito e al termine di una discussione fra i presenti vengono avanzate delle possibili candidature, fino a che viene effettuata la scelta. Lasciami aggiungere che in una piccola comunità come quella napoletana, in cui davvero ci sentiamo e ci comportiamo come una famiglia, anche la scelta del



consigliere Ucei viene svolta cercando di ridurre le formalità.

Quali sono i temi su cui una comunità piccola come quella di Napoli richiede dall'Ucei maggiore attenzione?

I punti fondamentali che vorrei rappresentare nel prossimo consiglio dell'Ucei sono due: un maggiore impegno per le politiche giovanili e una maggiore attenzione nel rapporto con i rabbanim. Si tratta probabilmente di temi che accomunano non solo Napoli, ma tutte le piccole comunità. Da un lato, le politiche giovanili sono sempre più necessarie, perché attraverso lo sviluppo delle attività giovanili riusciamo a garantire il presente e il futuro delle nostre comunità. Anche i rabbini sono fondamentali, con la loro attività di coordinamento e la loro vicinanza, al fine di realizzare e migliorare i servizi culturali e culturali di cui necessita ogni comunità. L'esempio è proprio la comunità di Napoli, che dispone di numeri piccolissimi, per di più su un territorio metropolitano molto esteso, e che tuttavia riesce sempre, o quasi, a garantire il minian a ogni shabbat. Questa credo che sia la cartina di tornasole che ci conforta sulla vivacità della comunità di Napoli e sul suo avvenire.

Tu sei il decano dell'Ucei, con molti anni di consigliature alle spalle. In base alla tua esperienza, qual è l'identikit ideale del presidente Ucei?

Frequento l'Ucei da molti decenni, e devo dire che i presidenti dell'unione che ho avuto modo di conoscere sono sempre stati dei giganti, perché anche se non lo erano all'inizio del loro mandato, lo sono diventati con l'impegno e il lavoro quotidiano. Essere presidente dell'Ucei significa assumere un ruolo che da grande prestigio ma richiede grandi capacità. In questo momento abbiamo appena terminato una consiliatura che, come la precedente, è stata gestita da una presidente, Noemi Di Segni, che ha espresso un impegno quotidiano inimmaginabile, per qualità e quantità offerti all'Ebraismo italiano. Per questo, credo che sarà difficile trovare una persona che si

prodigherà con tanta disponibilità. Questo significa che il prossimo presidente dell'Ucei dovrà saper creare una squadra affidata, ossia una giunta entro cui distribuire gli incarichi in maniera tale che ciascun componente possa aiutare il presidente a svolgere al meglio il proprio ruolo. **La lista Ha Bait, che Riflessi sostiene, presenta Livia Ottolenghi come candidata presidente. Posso chiederti che giudizio hai di lei?**

In due parole direi che Livia è una persona splendida. Forse proprio perché ha lavorato in questi anni alle politiche giovanili, ho avuto modo di seguire la sua attività da vicino. Anche in consiglio ho sempre apprezzato la sua presenza attiva. Sicuramente, se verrà eletta presidente, Livia potrà manifestare le sue capacità anche nel ruolo che io auspico possa esercitare.

The poster features the HABAIT logo at the top left, followed by the text "14 DICEMBRE 25" and "LISTA HABAIT". Below this, a grid of 14 candidate portraits is displayed in four rows. The candidates are: Ottolenghi Livia, Arbib Gloria, Bernabucci David, Boni Massimiliano; Coen Guido, Coen Sabrina, Di Porto Giuditta (Judith), Fonzo Tagliacozzo Valentina; Jona Falco-Davide, Meghnagi Saul, Mosseri Silvia, Pace Emanuele; Piperno Piero, Terracina David, Terracina Ettore, Winkler Aldo. At the bottom, the slogan "VOTA HA BAIT" is written in large white letters on a blue background.

Ottolenghi Livia	Arbib Gloria	Bernabucci David	Boni Massimiliano
Coen Guido	Coen Sabrina	Di Porto Giuditta (Judith)	Fonzo Tagliacozzo Valentina
Jona Falco-Davide	Meghnagi Saul	Mosseri Silvia	Pace Emanuele
Piperno Piero	Terracina David	Terracina Ettore	Winkler Aldo

**VOTA
HA BAIT**

HA BAIT INCONTRA AMICI ED ELETTORI STASERA AGLI ASILI

Serata Conclusiva **LA CASA DI TUTTI SI COSTRUISCE INSIEME!**

**DIALOGO APERTO SU CONTRASTO
ALL'ANTISEMITISMO E SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ**



TI ASPETTIAMO

**11 DICEMBRE
ORE 20:30**

Asili Infantili Israelitici
Lungotevere Raffaello
Sanzio 14

HA BAIT
la casa di tutti

**CENA &
MUSICA**

Una serata di
convivialità, confronto
e responsabilità
condivisa.

PERCHÉ SOSTENERE HA BAIT

LIVIA OTTOLENGHI: ECCO COME GOVERNERÒ L'UCEI

Arrivati quasi al termine della campagna elettorale, abbiamo chiesto a Livia Ottolenghi, candidata presidente per Ha Bait, un giudizio su queste settimane, sulle tante sollecitazioni ricevute, sugli impegni che assume per il nuovo quadriennio Ucei, se sarà lei a guidare l'istituzione che rappresenta gli ebrei italiani.

Livia, che giudizio dai della tua campagna elettorale per il rinnovo del consiglio Ucei?

Prima di tutto è stata una campagna all'insegna di buon clima interno alla lista Ha Bait, con uno spirito di squadra che è andato crescendo nelle

settimane, mano che la conoscenza reciproca si è approfondita. È stata un'occasione per ripercorrere insieme ai candidati le tante cose fatte in UCEI, le idee le attività realizzate che rimangono come strumento con un vantaggio nel futuro per tutto l'ebraismo italiano, e anche una riflessione sulle cose ancora da fare, processi avviati e non ancora strutturati. Poi ci sono state molte iniziative di incontro diretto con le persone, nelle case, nelle associazioni di quartiere, con i giovani.

Le altre due candidate a presidente hanno fatto valere la loro esperienza internazionale nel mondo del diritto e la gestione decennale della più grande comunità



ebraica italiana. Quali sono invece gli elementi di forza della tua candidatura?

Io metto al servizio dell'UCEI la mia capacità di creare un buon clima di lavoro, di ascolto e di progettazione, partendo dall'esperienza come assessore di giunta con delega alle politiche educative per due consiliature, la conoscenza dell'Ente e del valore di tutte le comunità ebraiche in Italia. Sul piano personale, ho un'esperienza di direzione di dipartimento universitario, di responsabilità di coordinamento nazionale di un altro tipo di comunità, quella accademica, come la conferenza di corsi laurea e la tesoreria di un collegio di docenti universitari. Accanto a questo ho una lunga esperienza di servizio in diversi enti della comunità di Roma, dal consiglio degli Asili, alla scuola, al consiglio della Comunità, per il quale ho ricoperto incarichi di responsabilità.

Cosa rispondi a quegli elettori che, pur provando stima personale nei tuoi confronti, ritengono che tu non abbia sufficiente esperienza per governare l'Ucei?

Rispondo che se desiderano un uomo solo al comando non sono la persona per loro, ma se invece credono in una leadership che porti avanti un lavoro di squadra, con una gestione ragionata, lineare e condivisa, preferibilmente non urlata, allora dico che l'esperienza ce l'ho, ben riconosciuta.

Qualora tu diventassi presidente, quali sono le tre priorità che metteresti in cima alla tua agenda?

Giovani, Comunicazione interna ed esterna, vita ebraica.

Qual è il tuo legame con Israele?

Per me c'è sempre stato, indissolubile e indiscutibile. Il mio è un legame affettivo, consapevole della differenza che esiste tra noi che viviamo in Italia e chi vive in Israele. Sono realtà diverse, legate e complementari, con sensibilità e vissuti differenti. Ho personalmente sostenuto l'accordo con la Hevrat Yeudei Italia per rafforzare il legame tra ebrei italiani in Italia e in Israele, creando occasioni di studio, aggiornamento degli insegnanti, formazione rabbinica e

conoscenza reciproca. E poi non c'è luogo in cui mi sento in pace con me stessa come di fronte al wadi di Sde Boker.

E con la politica italiana?

Io non ho una formazione politica specifica, sono sempre stata attenta alle tematiche sociali, di uguaglianza e di giustizia. Come istituzioni ebraiche abbiamo il dovere e la responsabilità di rappresentare al meglio le nostre comunità, dialogando con tutte le forze politiche, senza sconti né pregiudizi. Oggi il momento è assai complesso, ma ci sono persone che mantengono saldi i valori della democrazia e dello spirito critico. È importante anche mantenere e coltivare le relazioni con tutte le istituzioni dello Stato, non solo con la politica.

Nel 2028 l'Italia festeggerà gli 80 della Costituzione, Israele gli 80 dalla nascita. Tra i due paesi ci siamo da sempre noi, ebrei italiani. Cosa auguri all'ebraismo italiano per il suo futuro?

Italia e Israele sono praticamente due coetanee! Il che la dice lunga sui processi storici che hanno visto nascere le istituzioni democratiche dei due Paesi. Auguro all'ebraismo italiano – ma dovremo lavorare tutte e tutti per questo – di rafforzarsi e di ritrovare la serenità e gli spazi di libertà di espressione e di rappresentazione nelle diverse aree della società civile che ora si sono ristretti in modo preoccupante.

HA BAIT: LE PRIORITÀ DI GO- VERNO DEI CANDI- DATI

Abbiamo chiesto ai candidati di Ha Bait di indicare in pillole le loro priorità e i loro progetti nel caso fossero eletti nel consiglio Ucei. Ecco le loro proposte.

LIVIA OTTOLENGHI

In questi anni ho lavorato in grande sintonia con tutti i professionisti che operano nell'UCEI, per costruire una rete educativa ebraica solida, sostenendo progetti formativi ed editoriali, indipendentemente dall'area “politica” di provenienza, utili a tutte le scuole e coordinando iniziative di zedakà, empowerment giovanile e analisi critica dei contenuti distorti nei libri di testo.

Come candidata HaBait 2025, il mio obiettivo è chiaro: rafforzare i legami tra le Comunità, valorizzare le competenze, idee e contributi di tutti e affrontare insieme, con unità e responsabilità, le sfide che ci attendono.



GLORIA ARBIB

1. Cultura

Se sarò riconfermata Consigliere UCE vorrei continuare a lavorare all'interno della com-



missione cultura. Dal 7/10 il mondo per noi tutti è cambiato, non è più lo stesso. Ritengo necessaria un'azione forte e continuativa dell'impegno culturale che abbiamo intrapreso con la difesa dell'art.3 della Costituzione: siamo cittadini

italiani e meritiamo rispetto. L'azione deve svolgersi, a mio parere, su entrambi i fronti. Dobbiamo agire all'interno delle Comunità e all'esterno.

2. Sionismo e Israele

È fondamentale ridare il senso giusto e corretto delle parole a noi care come il Sionismo, per esempio, ma allo stesso tempo dobbiamo conoscere meglio la realtà israeliana che in questi ultimi anni si è spaccata e questo si riverbera sulle nostre Comunità. Noi che amiamo Israele dovremmo essere più aggiornati e conoscere il dibattito esistente in Israele sulla moralità dei principi di giustizia che sono alla base dell'ebraismo.

DAVID BERNABUCCI

1. lotta all'antisemitismo

Negli ultimi anni l'aumento degli episodi di antisemitismo, online e offline, ci ha mostrato quanto sia urgente un'azione strutturata. Intendo lavorare per consolidare una collaborazione stabile con le Istituzioni nazionali, culturali ed educative, affinché ogni atto di odio venga contrastato con fermezza, documentato con precisione e perseguito legalmente.

La tutela degli ebrei in Italia passa anche da un'informazione corretta, per questo vorrei promuovere iniziative che migliorino la conoscenza dell'ebraismo, che combattano stereotipi e disinformazione e che rafforzino

la presenza delle nostre comunità nei luoghi in cui si formano le opinioni.

2. Giovani

È necessario un impegno concreto accanto ai giovani per costruire un ambiente realmente plurale. Proprio i giovani sono il secondo pilastro del mio impegno. Mi piacerebbe creare per loro spazi di partecipazione reale, in cui possano esprimere idee, assumersi responsabilità e sentirsi parte attiva della vita comunitaria. Sosterò percorsi di formazione, leadership, scambio internazionale e volontariato, incentivando l'autonomia dei movimenti giovanili e la nascita di nuovi luoghi di aggregazione. Una comunità pluralista si costruisce includendo diversità, incoraggiando il dialogo e valorizzando la creatività delle nuove generazioni. Perciò il mio impegno è semplice: costruire un rapporto solido con le Istituzioni per garantire sicurezza, tutela e rispetto, e allo stesso tempo dare ai giovani gli strumenti per essere protagonisti di una comunità viva e plurale. Sono convinto che, lavorando insieme, possiamo rendere l'ebraismo italiano più consapevole e più capace di affrontare le molteplici sfide che ci aspettano.



MASSIMILIANO BONI

1. Stati generali della cultura ebraica

Penso sia necessario organizzare gli stati generali della cultura ebraica. Ascoltare scrittori, storici, giornalisti, poeti, scienziati, per capire come l'ebraismo italiano possa tornare a farsi ascoltare dalla società e dalla politica, per comprendere dove l'ebraismo italiano e dove va l'intero paese, in un tempo di grandi turbolenze sociali e politiche.



2. Giovani

In questa campagna ho capito che i giovani ebrei italiani vanno ascoltati. Hanno idee, convinzioni, domande. L'Ucei dovrà allargare gli spazi perché l'ebraismo italiano dia spazio ai più giovani: più progetti, più coinvolgimento, più fondi per loro. Occorre lavorare in collaborazione con le comunità, per trovare spazi fisici per incontri e confronti periodici.

GUIDO COEN

1. Beni culturali

Il mio obiettivo sarà cercare di salvaguardare tutte le Comunità in particolare quelle con meno iscritti valorizzandone i beni culturali, per contrastare i pregiudizi antisemiti.

2. Dialogo interreligioso

Vorrei inoltre continuare a sviluppare il dialogo con le altre religioni e/o confessioni ap-



profondendo la conoscenza della cultura, della storia e dell'identità.

3. Università

Ritengo anche importante far conoscere i progressi

medici e scientifici israeliani per incrementare i rapporti tra le università israeliane e italiane anche per contrastare l'antisionismo.

4. “Invisibili”

Desidero dare voce alle necessità e alle aspettative della popolazione ebraica italiana, in particolar modo degli invisibili (portatori di disabilità, indigenti, anziani).

SABRINA COEN

Se eletta nel prossimo Consiglio UCEI vorrei trasformare il lavoro fatto in questi anni in un vero piano nazionale per i giovani adulti, che li renda protagonisti della vita ebraica e del dialogo con la società.

1. Crescere una giovane leadership

Vorrei sviluppare il progetto “Elio Toaff fellowship Giovani Leader UCEI” costruendo, sulla base delle esperienze maturate, un percorso per 20–30 ragazzi e ragazze da

tutta Italia, selezionati con bando. Attraverso weekend formativi in presenza e online su identità ebraica oggi, comunicazione, gestione gruppi, antisemitismo in università e lavoro, ogni partecipante realizzerà un micro-progetto nella propria comunità con un piccolo finanziamento UCEI e mentoring UGEI.



2. Supporto digitale

Mi piacerebbe creare un hub digitale “Giovani Ebrei Italia”: un sito leggero e canali social coordinati con calendario unico di eventi, bacheca di opportunità (Tiqqun Olam, stage, Erasmus+/EU, summer school, borse di studio) e spazio per contenuti prodotti dai giovani su identità, Israele e vita ebraica, potenziando la piattaforma Zeraim e i percorsi già avviati. In questo quadro voglio costruire una rete strutturata con studenti israeliani in Italia e in Israele, per partnership e scambi a livello studentesco e lavorativo.

3. Occupazione

Intendo rilanciare il progetto Chance to Work collegandolo a una rete di tirocini in ambito accademico e professionale, con il supporto delle associazioni professionali ebraiche e delle università.

4. Educazione

Propongo inoltre il percorso “Vivere l'antisemitismo oggi”, cicli di incontri non scolastici su antisemitismo online, università, lavoro, sicurezza quotidiana e gestione dello stress, con esperti CDEC, legali, psicologi e comunicatori, per arrivare a toolkit pratici e reti di supporto.

5. Giovani lontani

Voglio infine costruire un network nazionale di “community builder” 20–35enni che aiutino a riavvicinare chi è ai margini con cene, gruppi di studio e iniziative informali, e sviluppare viaggi e scambi di cittadinanza attiva e dialogo interreligioso, chiedendo ai

partecipanti progetti di restituzione in campus, luoghi di lavoro e canali UCEI/UGEI.

JUDITH DI PORTO

1. Giovani

Incentivare incontri con i ragazzi di tutta Italia e dell'Europa, mediante opportunità di viaggi in Israele con una parte pagata.

2. Formazione

Promuovere corsi in presenza e online su storia, arte e attualità anche per insegnanti statali e anche per loro facilitazioni per visitare Yad vashem e il Paese Israele. La conoscenza può combattere i falsi luoghi comuni.



DAVIDE JONA FALCO

1. Comunicazione

creare una rete d'informazione e di comunicazione interna all'ebraismo italiano nella quale ci sia condivisione e promozione di ogni attività, si evitino conflitti e sovrapposizioni, si raggiunga facilmente ogni singolo

iscritto per coinvolgere tutti e non escludere nessuno, si garantisca un rispettoso pluralismo di idee, si rafforzi lo scambio e la collaborazione tra comunità



istituzioni associazioni

2. Fare squadra

sfruttare le competenze di tutti i neo consiglieri (indipendentemente dall'appartenenza a liste diverse) per affrontare insieme le sfide del futuro e garantire: trasparenza nella kasherut nazionale per ottenere prodotti più diffusi e a prezzi calmierati, maggiore attenzione e più fondi ai movimenti giovanili con particolare promozione di scambi internazionali, intensificazione di relazioni

esterne e inter-religiose per promuovere un cartello di contrasto all'antisemitismo e ad ogni forma di razzismo, intolleranza, bullismo, hate speech, forte sostegno di tutte le istituzioni educative (Collegio Rabbinico, corso di laurea di studi ebraici, scuole ebraiche, talmud torah) per intensificare educazione ebraica, formazione rabbinica, studio dell'ebraico.

SAUL MEGHNAGI

1. dialogo e difesa di Israele

Il lavoro che mi propongo di svolgere - se eletto- prevede la prosecuzione di quanto costruito nel mandato che si conclude, con un'azione educativa e culturale a tutela dell'ebraismo e delle comunità ebraiche. Intendo, per prima cosa, continuare nell'opera di chiarimento utile a tutelare, nel dibattito pubblico, il diritto di Israele a esistere e a difendersi. Il libro di Marcello Flores - promosso dall'Ucei e, recentemente pubblicato "Le parole hanno una storia" (Donzelli, Roma 2025), si muove in questa direzione. Usato in attività per insegnanti e per chiunque voglia discutere con obiettività, precisa il significato di parole abusate e distorte quali "genocidio", "apartheid", "sionismo" e altre, che usate impropriamente tendono non solo a una possibile e legittima critica alle politiche del governo ma a criminalizzare Israele e delegittimarne la stessa esistenza.

2. cultura

Mi propongo, inoltre, di sviluppare quanto avviato - con un importante contributo di altri componenti della Commissione cultura, candidati come me in Ha Bait - sulla relazione pacifica, in Italia delle diverse componenti religiose e culturali che ne faranno parte. On line, sul sito dell'Ucei sono disponibili sia i risultati del lavoro sull'articolo 3 della Costituzione - oggetto anche di un volume, curato con Michael Ascoli



e Raffaella Di Castro "Ogni uomo a immagine di Dio (Treccani, Roma 2025) - sia quelli dell'interessante Laboratorio sulla convivenza civile e democratica in Europa che punta a chiarire i termini stessi della democrazia futura in Italia e nel nostro continente

3. Educazione

Credo che sia importantissima per la salvaguardia della diaspora e la continuità non solo delle grandi, ma anche delle piccole comunità. Altri consiglieri della precedente consiliatura hanno svolto un importante lavoro nella formazione e nel rapporto con i giovani. Ha Bait si presenta oggi con nuove risorse umane, di diversa età ed esperienza, con idee creative, sapranno innovare e accrescere un lavoro importante per fare fronte, a testa alta, alle difficoltà che attraversiamo.

SILVIA MOSSERI

1. Giovani

Creare e gestire spazi comunitari autogestiti per i giovani. Attivare o riaprire luoghi dove i ragazzi possano vivere autonomia, responsabilità e collaborazione, con attività formative e apertura alla comunità.

2. Identità ebraica

Coltivare valori condivisi. Promuovere autonomia personale, decisioni collettive, servizio alla comunità e radicamento nell'identità ebraica tramite studio dell'ebraico.

3. Volontariato

Richiedere un impegno concreto di servizio. Chiedere ai partecipanti un contributo regolare verso anziani, ragazzi con disabilità e bambini, oltre allo studio obbligatorio dell'ebraico, per sviluppare competenze e senso di appartenenza.



EMANUELE PACE

1. Lotta all'antisemitismo

Nell'anno 70 della nostra era, durante l'assedio di Gerusalemme da parte dei Romani, Rabbi Jochanan ben Zaccai si fece trasportare fuori dalla città assediata, nascosto in una bara. Gerusalemme venne conquistata dai Romani, soprattutto per i violenti dissidi tra gli ebrei, e il Santuario venne distrutto. Rabbi Jochanan pensava che una scuola sarebbe stato il modo migliore per far vivere l'ebraismo e fondò una scuola a Yavne. La scuola di Yavne ebbe successo e tutti noi siamo figli della tradizione che è rimasta viva per gli studiosi lì presenti.

In questi ultimi anni si è manifestato apertamente un antisemitismo contro Israele e contro gli ebrei ovunque siano, che pervade ampi strati della società, nel mondo e in Italia, che ci ha sorpresi. La nostra risposta deve essere lo studio della tradizione e della lingua ebraica. L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane dovrà sostenere i programmi educativi e la formazione degli insegnanti ad ogni livello, dagli Asili, al talmud Torah, alle scuole ebraiche, al Collegio Rabbinico:



in particolare dovrà incoraggiare la partecipazione di nuovi studenti al Collegio Rabbinico. Buoni insegnanti formano buoni allievi. L'Unione dovrà sviluppare i programmi di insegnamento on-line per giovani e per adulti, che svolgono un compito prezioso nelle grandi e soprattutto nelle piccole comunità, dove manca una scuola ebraica. Se i nostri giovani saranno saldi nella conoscenza dell'ebraismo, della storia ebraica e dell'ebraico saranno in grado di sostenere il confronto con chi ci vuole denigrare.

Elemento essenziale per non essere sopraffatti dagli antisemiti è superare i nostri dissidi ed essere uniti nella difesa della nostra libertà di vivere come ebrei. Tutti i nuovi

consiglieri dovranno lavorare insieme: di fronte alle difficoltà abbiamo bisogno del contributo, delle capacità e delle conoscenze di tutti. Abbiamo bisogno della collaborazione delle grandi Comunità come delle piccole Comunità e di sviluppare le relazioni con chi ci può aiutare a combattere l'antisemitismo, sia in campo politico che religioso. Nessuno può vivere da solo.

VALENTINA TAGLIACOZZO

1. Dialogo e confronto

Vorrei lavorare all'organizzazione di nuove occasioni di incontro fra le diverse comunità italiane, per famiglie, per giovani e per meno giovani al fine di rafforzare i rapporti, intensificare il dialogo e il confronto, migliorare la comunicazione all'interno della realtà ebraica italiana;

2. Comunicazione

Vorrei curare la comunicazione e veicolare la conoscenza del mondo ebraico con i suoi valori e le sue tradizioni verso il mondo esterno, per favorire il dialogo e il rispetto reciproco, per contrastare il crescente fenomeno dell' antisemitismo.



DAVID TERRACINA

1. Lotta all'antisemitismo

Mi piacerebbe creare un osservatorio sull'antisemitismo che funzioni anche come luogo di dibattito, oltre che di promozione di iniziative di contrasto.

2. Ebrei lontani

Mi piacerebbe creare un centro di ascolto che raccolga i pensieri di tutti gli ebrei di tutte le comunità che si sentono esclusi o emarginati dalle comunità a causa delle loro idee sulla religione e sulla politica.



ETTORE TERRACINA

1. Memoria

Vorrei fare in modo che la Memoria della Shoah non diventi un ricordo per poi svanire e venga ristabilita la sua unicità nella storia

2. Antisemitismo

È necessario far capire con forza che gli Ebrei Italiani hanno tutto il diritto di esprimere le proprie opinioni e contrastano ogni forma di Antisemitismo lavorando soprattutto con studenti e professori.



3. Comunità

Serve cercare forme per far sentire partecipi tutti gli iscritti alle comunità . Oggi le iniziative e le comunicazioni dei vari eventi spesso non arrivano.

ALDO WINKLER

1. Giovani

Vorrei patrocinare, nelle nostre Comunità locali e in sinergia con l'UGEI, la creazione - o meglio, la ricostituzione - di centri giovanili ebraici, ossia luoghi di aggregazione e attivismo per i ragazzi che escono dai Movimenti giovanili o che si affacciano alla vita comunitaria dopo i 18 anni di età.

2. Memoria

Vorrei sostenere la Memoria, attualizzandola, adattandola ai nuovi linguaggi, preservandola dai contenuti strumentali e distorti,



e costruendo reti di cooperazione qualificata tra Enti ebraici, Istituzioni, associazioni e accademie, anche per rafforzare la partecipazione a bandi europei di finanziamento per progetti di ricerca su antisemitismo, Leggi Razziali e Shoah.

HA BAIT: IL NOSTRO PROGRAMMA

COSTRUIAMO OGGI IL FUTURO DELL'EBRAISMO ITALIANO

HA BAIT ha partecipato al governo dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ricoprendo diverse posizioni apicali in tutti i settori, in uno dei periodi più difficili della storia dell'ebraismo italiano dopo la Shoah: la pandemia, il 7 ottobre e i due anni terribili che sono seguiti. Lo ha fatto con dignità, onore e forza, collaborando positivamente con tutti i componenti del Consiglio. L'UCEI con il concorso determinante di Ha Bait ha ottenuto un riconoscimento crescente di rappresentatività, autorevolezza e leadership politica e culturale presso le istituzioni italiane e sul piano internazionale. Ha promosso azioni sul territorio, collaborando con tutte le 21 Comunità Ebraiche italiane, tenendo conto delle diverse esigenze e bisogni.

Ha Bait si presenta ora alle elezioni con l'obiettivo di consolidare un patrimonio di relazioni, di competenze e di processi gestionali determinanti a livello culturale e istituzionale, auspicando una continuità che li possa consolidare e ulteriormente potenziare.

I punti sottoindicati definiscono i nostri principi e la nostra strategia.

UNA CASA DI TUTTI E PER TUTTI: UNITI NELLA DIVERSITÀ, FORTI NELL'IDENTITÀ

L'UCEI, a norma di Statuto, tutela le Comunità Ebraiche Italiane e le rappresenta nei confronti del Governo, delle Istituzioni nazionali e di quelle internazionali.

L'UCEI, in questi anni, ha fornito servizi alle Comunità Ebraiche Italiane, secondo criteri di sussidiarietà e solidarietà. Ha distribuito, in modo equo, i proventi derivanti dal gettito dell'8x1000. Ha garantito una gestione

corretta, trasparente e ineccepibile dei propri bilanci.

Ha dato vita, in particolare, alla Fondazione Graziadio Isaia Ascoli, che dà un sostegno importante allo sviluppo e alla diffusione della cultura ebraica.

HA BAIT si propone di proseguire questa gestione, attenta sul piano delle risorse economiche e rigorosa nella trasparenza e legalità, favorendo tutte le forme di cooperazione tra le Comunità. In un momento di preoccupazione e incertezze è necessaria una solidarietà nuova in un confronto aperto e leale di idee e opinioni, con proposte fondate sul rispetto comune.

In tale ambito la priorità è da noi attribuita a:

- Sostenere tutte le istituzioni educative – dal Collegio Rabbinico, al Corso di Laurea, alle scuole ebraiche e Talmud Torah sul territorio – atte a garantire l'educazione ebraica a tutti i livelli e la formazione rabbinica.

- Consolidare l'azione educativa svolta attraverso i Dipartimenti UCEI, come il network degli insegnanti, il portale per la didattica e cultura ebraica Zeraim (la piattaforma educativa ebraica che offre formazione per insegnanti e madrichim e materiali didattici per rafforzare l'insegnamento dell'ebraismo in Italia) e i programmi di formazione ebraica Ulpan Online, e favorire l'incontro e la coesione degli iscritti alle Comunità. Sosterremo l'ampliamento di un Piano nazionale per la lingua ebraica, garantendo continuità educativa anche nelle Comunità prive di scuole ebraiche.

- Privilegiare – oggi più che nel passato – la conoscenza della storia del popolo e dello Stato di Israele e della tradizione ebraica dei nostri giovani, perché possano difendere la propria identità e affrontare con sicurezza e competenza il confronto con la realtà circostante. Intendiamo rafforzare il progetto Firgun (formazione di giovani in età scolare per il contrasto alla disinformazione, pregiudizio, deformazione

della realtà e banalizzazione su ebraismo e Israele).

- Proporre con forza una informazione corretta della nostra identità ebraica, dei suoi valori, dei suoi principi, della sua valenza etica.

I GIOVANI: COSTRUTTORI DEL FUTURO COMUNITARIO

Crediamo nei giovani come protagonisti della vita ebraica nelle nostre comunità. Vogliamo valorizzare la loro creatività e la capacità di iniziativa che rappresentano il motore del futuro ebraico, per renderli pronti a raccogliere il testimone e a costruire il futuro con coraggio e consapevolezza.

Sosteniamo la creazione di percorsi di crescita personale, professionale e identitaria, anche a livello internazionale con collaborazioni, opportunità di stage e borse di studio, attraverso lo sviluppo di spazi di aggregazione fisici e digitali, come già fatto con Jewish Sport Contest (lo sport è strumento di crescita, amicizia e identità), e con la Elio Toaff Fellowship, che ha l'intento di costruire una piattaforma nazionale per formare nuovi leader, capaci di assumere ruoli di responsabilità e di rappresentanza, connessi con il mondo e profondamente radicati nei valori ebraici.

Promuoviamo la realizzazione di progetti di scambio e mobilità internazionale, in particolare verso Israele e l'Europa. Esperienze come IRUA, che ha riunito oltre 200 giovani di diversa provenienza creano un confronto formativo, culturale e ricreativo che porta i giovani ad essere protagonisti dei progetti a loro diretti.

Riteniamo fondamentale aumentare il sostegno concreto e continuativo ai movimenti giovanili, garantendone al contempo l'autonomia e incentivandone la partecipazione attiva alla vita delle Comunità attraverso iniziative culturali e sociali come il progetto DAIDODAI (progetto di volontariato giovanile che promuove la solidarietà e l'aiuto concreto alle persone in difficoltà).

In questo modo si rafforza il senso di appartenenza, di responsabilità e di impegno.

Reputiamo essenziale la creazione, in sintonia con le Comunità Ebraiche e con l'Unione Giovani Ebrei d'Italia, di centri e iniziative di associazionismo locale per la fascia di età post-movimenti giovanili, dove incentivare e strutturare l'esperienza di chi esce dai movimenti e la motivazione di chi non ne ha fatto parte.

Intendiamo promuovere lo studio delle materie ebraiche e della lingua ebraica nelle nostre scuole, utilizzando parte dei proventi dell'8 per mille per intensificare gli scambi e i percorsi internazionali di formazione ebraica, creando occasioni di incontro, dialogo e crescita tra i giovani delle diverse comunità.

Vogliamo potenziare il progetto "Prevenire il pregiudizio, educare alla convivenza", che favorisce la costruzione di una cultura della tolleranza nelle scuole contro il bullismo e promuove il dialogo interreligioso tra i giovani.

HA BAIT PER UN EBRAISMO VIVO, APERTO E PLURALE

L'UCEI ha garantito la salvaguardia dell'ebraismo italiano che è, da sempre, un intreccio di tradizione religiosa, cultura, valori etici e apertura al dialogo nel territorio di riferimento.

L'UCEI ha promosso il dialogo all'interno del mondo ebraico, rispettando la pluralità di idee che da sempre arricchisce la nostra storia. Ha rivendicato il ruolo storico-sociale della comunità ebraica italiana in tutte le sue componenti.

Ha saputo riaffermare, in ogni sede ed a tutti i livelli, il diritto degli ebrei, nell'Europa del 2025 e del futuro, di praticare liberamente la propria tradizione religiosa senza il timore di subire aggressioni.

HA BAIT intende proseguire quanto finora realizzato, affiancando ai compiti di rappresentanza quelli di una presenza culturale significativa, difendendo il pieno diritto di

essere parte della vita civile, culturale e istituzionale del Paese.

In tale ambito, la priorità è da noi attribuita a:

- Difendere, in ogni sede, i valori dell'articolo 3 della Costituzione italiana, che afferma l'uguaglianza e l'impegno delle Istituzioni a rimuovere ogni ostacolo che limiti libertà e partecipazione democratica contro ogni forma di intolleranza e razzismo.
- Garantire l'importante collaborazione e gli accordi in essere con i Ministeri in vari campi e, in particolare, con il Ministero dell'Istruzione e del Merito su chi e cosa sono gli ebrei e l'ebraismo, continuando il lavoro sulla revisione dei contenuti dei libri di testo.
- Proseguire tale opera di informazione anche in collaborazione con le altre confessioni religiose, come è stato fatto con le schede informative predisposte con la Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane in materia di ebraismo.

L'ESPERIENZA DI QUESTI ANNI: UN PATRIMONIO DI COMPETENZE

Negli ultimi anni l'UCEI ha operato attraverso diversi assessorati e deleghe in settori strategici - cultura, comunicazione, giovani, statuto, finanze, culto, sicurezza, beni culturali - collaborando con rappresentanti di tutte le Comunità Ebraiche Italiane e coinvolgendo i consiglieri in funzione del loro sapere professionale, indipendentemente dalla lista di appartenenza.

È stata definita una prassi e sviluppata una cultura di trasparenza ed efficienza gestionale, con adeguate procedure di selezione e organizzazione del lavoro, a tutti i livelli di governance e uffici dell'UCEI.

HA BAIT è stata parte attiva e significativa della costruzione di questo dispositivo d'azione, che si ritiene suscettibile di ulteriori sviluppi. Per questo, è indispensabile, con il contributo di energie nuove,

consolidare il lavoro fatto, le modalità di definizione dei progetti, la coerenza nella loro realizzazione, la collaborazione tra consiglieri e personale preposto.

In tale ambito la priorità è da noi attribuita a:

- Salvaguardare e coltivare l'enorme patrimonio di relazioni acquisite con le istituzioni nazionali – ai livelli più alti del Paese – mantenendo il riconoscimento e il rispetto, rilanciando i valori delle Intese con lo Stato, a 40 anni dalla firma.
- Sviluppare i rapporti già in essere con le istituzioni internazionali ebraiche e non ebraiche, dove la massima rappresentanza UCEI è stata in grado di avere posizioni di rilievo inedito.
- Proseguire nel dialogo e nel confronto con le rappresentanze di altre religioni e culture, portando avanti l'opera di chiarimento, informazione e lotta alle incomprendimenti e alle interpretazioni scorrette.
- Proseguire l'opera di consolidamento delle competenze del personale, sempre più qualificato negli ultimi anni e destinato a costituire, anche in futuro, una garanzia e una risorsa importante per tutto l'ebraismo.

LOTTA ALL'ANTISEMITISMO E ATTUALITÀ DELLA MEMORIA

La guerra in corso ha reso esplicito un antisemitismo preesistente agli stessi eventi del 7 ottobre che, combinato a un rinnovato antisionismo, ha provocato un inarrestabile aumento dell'ostilità verso Israele e gli ebrei in tutto il mondo, sempre più spesso alimentata da campagne mediatiche che investono i più giovani, infiammano le piazze e le università e finiscono per coinvolgere le massime autorità istituzionali.

In questi anni, con l'ausilio di massimi esperti tra giornalisti, storici, filosofi e sociologi, abbiamo realizzato diverse iniziative per contrastare – documentando, contestando e denunciando anche in sede giudiziaria - questa marea di odio, spiegando

chi sono gli ebrei, la complessità del conflitto, le ragioni di Israele. L'UCEI, mediante la delegazione italiana IHRA (Internazional Holocaust Remembrance Alliance), ha assicurato un contatto costante con oltre trenta paesi – tra cui, innanzitutto, Israele – per condividere e rafforzare politiche di contrasto all'antisemitismo.

Invochiamo a gran voce e senza tentennamenti una piena ed effettiva tutela dei diritti costituzionali degli ebrei italiani: la libertà di manifestazione del pensiero non può mai diventare violenza o espressione di odio razziale e antisemitismo. L'ondata di ostilità seguite al 7 ottobre ha provocato diffuse distorsioni e criticità nella gestione della Memoria e dei suoi eventi, sollecitando così, da una parte, la sua attualizzazione e, dall'altra, la tutela della sua unicità, attraverso il contrasto alle appropriazioni indebite a livello contenutistico e lessicale e a qualsiasi forma di strumentalizzazione.

In tale ambito la priorità è da noi attribuita a:

- Garantire la sicurezza di tutti gli ebrei nel nostro Paese, difendendoli da minacce e offese di qualunque livello e natura.
- Documentare e perseguire legalmente con rigore e continuità atti, scritte, parole e ogni altra comunicazione o minaccia contro gli ebrei, nei luoghi reali e nel mondo digitale e virtuale.
- Denunciare e opporsi a ogni forma di pregiudizio e distorsione, oggi dominante in Italia nei mezzi di comunicazione, nei partiti, nelle Università e nei luoghi di cultura.
- Porre un'attenzione specifica a qualunque forma di negazione della legittimità dell'esistenza dello Stato di Israele: precludere il diritto degli ebrei ad un proprio Stato è antisemitismo.
- Promuovere lo studio e la trasmissione delle tematiche legate alla Memoria della Shoah e delle Leggi Razziali, preservandola e accompagnandola verso un futuro senza testimoni diretti.
- Involgere i giovani, anche attraverso la loro padronanza dei social e delle

tecnologie digitali, per rinnovare il linguaggio della Memoria e renderla più vicina alle nuove generazioni.

- Rafforzare le interconnessioni tra Enti, Associazioni e Istituzioni nazionali ed internazionali che si occupano di Memoria, per la creazione di contesti condivisi di cooperazione e progettualità.

SOSTEGNO A ISRAELE NELLA LIBERTÀ DI PENSIERO E OPINIONE

Il nostro legame con lo Stato d'Israele è identitario, saldo e irrinunciabile.

Questo non significa fare a meno della libertà di opinione verso le scelte di un governo: così come accade in Israele, dove la società è pluralista e il dibattito è parte essenziale della vita democratica. Anche nelle comunità della Diaspora il confronto deve essere libero e rispettoso.

L'UCEI, in quanto ente apicale e rappresentativo dell'ebraismo italiano, deve veicolare questa pluralità di opinioni e garantire a tutti adeguati spazi e occasioni di confronto, nella tutela della collettività ebraica e dello Stato d'Israele.

Come lista Ha Bait, intendiamo ribadire la nostra matrice aperta e multiculturale: siamo ebrei italiani, ognuno con la propria origine - romana, libica, italiana, sefardita, ashkenazita - e la propria esperienza ebraica - Benè Akiva, Hashomer Hatzair, laica, religiosa - siamo sionisti, con parenti e amici che vivono nelle città e nei kibbutzim in Israele, studiano e lavorano in Israele, difendono Israele, manifestano in Israele.

Ha Bait intende lavorare con le istituzioni e l'intero contesto italiano per far comprendere l'identità di Israele come stato democratico che si richiama alle radici e ai valori ebraici e la complessità della situazione conflittuale, promuovendo i valori multiculturali e progressisti della società israeliana e contrastando con forza ogni forma di discriminazione e boicottaggio accademico, economico e culturale.

RAPPORTI CON LA RABBANUTH

Desideriamo favorire un dialogo costruttivo tra i Rabbini e le rispettive Comunità per migliorare la comunicazione e la comprensione delle diverse necessità.

Sentiamo l'esigenza di promuovere presso l'Assemblea Rabbinica Italiana la formazione di regole chiare, condivise e stabili su conversioni, bar e bat mitzvah e regole della kasherut, nel difficile equilibrio tra prassi e orientamenti internazionali.

Il nostro obiettivo è incentivare la formazione di nuovi Rabbini, incoraggiare nuovi studenti a frequentare il Collegio Rabbinico Italiano, assicurare la presenza nel Collegio Rabbinico anche di docenti da Israele che sappiano, nel solco della Halakhà, custodire e trasmettere il patrimonio dell'ebraismo italiano e la sua identità culturale unica.

Riflessi è una rivista digitale non periodica indipendente di informazione e cultura, nata da un gruppo di iscritti alla Comunità ebraica di Roma. Le opinioni individuali sono da attribuire ai singoli autori. www.riflessimenorah.com

14 DICEMBRE 25

ELEZIONI UCEI

Esprimi max 7 preferenze



Ottolenghi Livia

Consigliere UCEI uscente e Assessore alle Politiche Educative. Professore ordinario di Odontoiatria presso l'Università "La Sapienza" di Roma.



Di Porto Giuditta (Judith)

Insegnante Scuola Polacco, Direttrice Asili Toaff, Diploma e Idoneità Statale, Diploma Lingua e Cultura Ebraica, ha pubblicato testi ebraici per bambini, lavora in team in modo dinamico.



Arbib Gloria

Già Segretario generale UCEI, attualmente Consigliere con delega ai Beni Culturali Ebraici, membro della Commissione paritetica tra UCEI e Ministero della Cultura.



Fonzo Tagliacozzo Valentina

Nata a Roma, laureata in Scienze, insegnante di matematica, frequenta da diversi anni il Collegio rabbinico ed è impegnata in progetti di socializzazione per persone anziane. Prepara coloro decidono di affrontare il percorso di conversione all'ebraismo.



Piperno Piero

Matematico e informatico, esperto di processi bancari e Cybersecurity. Già consigliere CER e di altri enti ebraici.



Bernabucci David

Consulente direzionale IT, da sempre attivo nella comunità e nei movimenti giovanili, in particolare nel Benè Akivà. Crede nel valore dell'ascolto e della collaborazione per costruire relazioni autentiche e una comunità più plurale, inclusiva e capace di crescere insieme.



Jona-Falco Davide

Avvocato cassazionista, responsabile dell'HH Roma, consultore CER, volontario tra i genitori BA-HH. Nell'ultimo Consiglio UCEI Assessore alla Comunicazione e delegato per Progetto di Traduzione Talmud Babilonese per Tavolo di coordinamento con la FIEP.



Terracina David

Avvocato penalista, ricercatore e docente di diritto penale, impegnato nella tutela dei diritti fondamentali. Fondatore di Solomon, membro Bené Berith, sostiene un'Unione ebraica inclusiva, dialogante e rappresentativa dei suoi valori.



Boni Massimiliano

Nato nel 1971, sposato, due figli. Direttore ufficio Massimiliano della Corte Costituzionale. Eletto consigliere UCEI nel 2021, si è occupato di cultura, bilancio, contrasto all'antisemitismo. Delegato italiano presso IHRA. Scrittore. Cura il sito "Riflessi".



Meghnagi Saul

Pedagogista, già presidente dell'Istituto Superiore per la Formazione, ha coordinato la Commissione UCEI cultura ebraica, curando progetti su ugualanza, pregiudizi e collaborando con MEIS e IHRA.



Terracina Ettore

Agente di commercio, ex studente del liceo ebraico ORT, da anni impegnato nella trasmissione della Memoria della Shoah e curatore della mostra "Una Famiglia Romana".



Coen Guido

Ortopedico sposato con Stefania Terracina, due figlie Sara e Judith, tre nipoti. Consigliere UCEI delegato al dialogo interreligioso. Consigliere CER, AME, AEC, ALA e Technion.



Mosseri Silvia

Manager, credo nel valore dei legami tra comunità ebraiche e Israele. Con pragmatismo e concretezza, per una comunità radicata nei valori e protetta al futuro.



Winkler Aldo

Geofisico. Già nella Consulta della CER. Consigliere dell'Associazione Progetto Memoria e coordinatore di un progetto sull'impatto delle "Leggi Razziali" su scienza e cultura.



Coen Sabrina

Dietista, consigliera uscente, Coordinatrice Commissione Giovani. Porta in UCEI competenza, entusiasmo e innovazione, con dialogo e progetti giovanili inclusivi e dinamici.



Pace Emanuele

Professore ordinario di Fisica Nucleare e Subnucleare. Ex consigliere CER, componente Commissione di Vigilanza sui fondi Claims alla Deputazione Ebraica.



PROGRAMMA
HABAIT UCEI 2025

VOTA HA BAIT

